

Un infortunio ogni mezz'ora: 15 morti sul lavoro in sette mesi

Secondo i dati Inail da inizio anno le denunce sono aumentate del 5 per cento

di **Thomas Bendinelli**

Quasi un infortunio denunciato ogni mezz'ora. Nel Bresciano, tra gennaio e luglio, le denunce sono arrivate a 9.937, con un aumento di quasi il 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E mentre gli infortuni sul lavoro continuano a crescere, con anche 15 denunce con esito mortale, aumentano le malattie professionali. Un dato, in questo caso, che segnala anche una maggiore attenzione al riconoscimento di patologie spesso difficili da collegare al lavoro. Secondo i dati Inail aggiornati al 31 luglio, rielaborati in occasione della giornata nazionale delle vittime sul lavoro, le denunce di infortunio in provincia sono state 474 in più rispetto alle 9.463 del 2025.

Nel conteggio rientrano sia gli incidenti avvenuti durante l'attività lavorativa sia quelli in itinere, cioè nel tragitto tra casa e lavoro. A luglio si è registrata una lieve flessione, con

1.074 denunce contro le 1.111 dello stesso mese dell'anno precedente: una diminuzione che non cambia il segno del bilancio complessivo. La tendenza si ritrova anche a livello lombardo, dove le denunce complessive sono aumentate del 6,6% nei primi sette mesi dell'anno.

La crescita riguarda soprattutto gli infortuni avvenuti durante il lavoro, in aumento del 6,9%, ma salgono anche quelli in itinere, cioè nel tragitto tra casa e lavoro, che registrano un +5,2%. Tra i settori più coinvolti, il manifatturiero registra un aumento delle denunce dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2025. Crescono anche trasporto e magazzinaggio (+1,6%) e costruzioni (+1,7%), mentre gli incrementi sono più marcati nel commercio e nella riparazione di veicoli (+6,1%) e nella sanità e assistenza sociale (+7,6%).

Dati che mostrano come il rischio attraversi comparti diversi, dalle fabbriche ai cantieri, dalla movimentazione

delle merci ai servizi di cura, e richieda misure di prevenzione adeguate alle specificità delle singole attività. Sul fronte degli incidenti mortali, le denunce con esito mortale in provincia sono state 15, contro le 17 dello stesso periodo del 2025. In Lombardia sono rimaste invece 89, come un anno fa.

Crescono intanto le denunce di malattia professionale, salite da 725 a 800 nel Bresciano. L'aumento in questo caso

non va interpretato necessariamente in senso negativo: queste patologie possono emergere anche a distanza di anni dall'esposizione e non sempre è semplice dimostrare il legame con l'attività lavorativa.

Più segnalazioni possono quindi riflettere anche una maggiore consapevolezza e una migliore capacità di riconoscere disturbi che in passato rischiavano di restare sommersi. È un aspetto importante, perché far emergere una malattia è il primo passo per ottenere il riconoscimento e affrontare le conseguenze sulla salute.

Prevenzione, formazione, controlli e dispositivi di sicurezza restano fondamentali per ridurre gli incidenti. Ma la tutela dei lavoratori passa anche dalla capacità di individuare i rischi per la salute nel lungo periodo, riconoscendo le malattie legate al lavoro. In un territorio manifatturiero come quello bresciano, la sfida riguarda entrambe le dimensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri

● Nel Bresciano, tra gennaio e luglio, le denunce sono arrivate a 9.937, con un aumento di quasi il 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E mentre gli infortuni sul lavoro continuano a crescere, con



anche 15 denunce con esito mortale, aumentano le malattie professionali.

● Secondo i dati Inail aggiornati al 31 luglio, rielaborati in occasione della giornata nazionale delle vittime sul lavoro, le denunce di infortunio in provincia sono state 474 in più rispetto alle 9.463 del 2025.

○ Nel conteggio rientrano anche gli infortuni in itinere, cioè nel tragitto tra il lavoro e l'abitazione.

474

Denunce in più

rispetto alle 9.463 del 2025: questi i dati Inail al 31 luglio per il Bresciano, riguardano gli incidenti in cantiere e lungo il tragitto

+76

L'aumento percentuale

si registra nella sanità e assistenza sociale, a seguire i settori commercio, riparazione di veicoli (+6,1%) e costruzioni (+1,7%)

Largo Formentone

Un presidio per ricordare Mirko e gli altri

Nel ricordo di Mirko Serpelloni, morto sul lavoro nel 2023, ma con lo sguardo rivolto a tutte le vittime degli incidenti sul lavoro. È questo il senso del presidio organizzato per oggi, dalle 18 alle 21 in Largo Formentone, in occasione della 76esima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. A promuoverlo il Movimento Giustizia per Mirko, insieme a diverse sigle sindacali, collettivi e associazioni del territorio.

«Quest'anno partecipano diverse realtà, alcune che mi sostengono dall'inizio e altre che si sono aggiunte - ha spiegato Maruska Ambrosini, madre di Mirko - Vogliamo dare voce ai morti e dato che Mirko è una vittima del lavoro, ci tengo a commemorarlo in questa giornata». Intanto prosegue anche l'iter giudiziario per la morte del giovane: «Attendiamo

l'udienza del 25 novembre, quando comincerà il dibattimento. Sarà poi fissata l'udienza finale. Diciamo che siamo un po' agli sgoccioli di questo processo, io sono fiduciosa, ma aspettiamo la fine». A denunciare la gravità del fenomeno anche Maurizio Murari, dei Cobas

Autoferrotranvieri: «è una strage continua, uno stillicidio di infortuni e morti ogni giorno, su cui manca un'attenzione costante». Oltre alle vittime, sottolinea Murari, ci sono centinaia di migliaia di persone colpite da infortuni invalidanti e malattie professionali. Sotto accusa precarietà, lavoro nero e condizioni occupazionali che subordinano la sicurezza al profitto: «è fondamentale che questo presidio si traduca in un impegno quotidiano in tutti i posti di lavoro».

Siham Ouzif

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quotata

Intred, un altro passo verso l'Euronext Milan

• Via libera dall'assemblea al progetto per sbarcare sull'altro listino gestito da Borsa Italiana. Daniele Peli confermato presidente

BRESCIA «Via libera» al progetto di quotazione su Euronext Milan e al nuovo Cda. L'assemblea di Intred spa, operatore di telecomunicazioni con sede a Brescia e oggi quotata su Euronext Growth Milan, ha approvato - nella parte ordinaria - la richiesta di ammissione a quotazione delle azioni ordinarie della società sull'altro mercato regolamentato, organizzato e gestito da Piazza Affari, eventualmente Segmento Star, tramite la presentazione a Consob e a Borsa Italiana spa delle relative domande, con contestuale revoca dalle negoziazioni su Egm delle azioni.

Un altro passo formale verso la quotazione in un mercato dedicato alle medie imprese, con capitalizzazione compresa tra 40 milioni e un miliardo di euro e che risponde a obblighi più ferrei rispetto al mercato Egm.



Daniele Peli

I soci hanno anche nominato il nuovo Cda, in carica fino al 2029: i membri, eletti sulla base dell'unica lista presentata da DM Holding srl - titolare del 60,3% del capitale sociale di Intred -, sono Daniele Peli, Egon Zanagnolo, Adalberto Salvi, Vincenzo Polidoro e Giulia Peli, oltre ai due indipendenti Alberta Marniga e Giulia Staderini. Peli è confermato presidente nel corso della prima riunione del nuovo board, subito dopo la fine dell'assemblea.

Il Cda ha anche approvato il piano di incentivazione a lungo termine denominato Piano di Stock Grant

2026-2029, per l'assegnazione gratuita del diritto all'attribuzione di un determinato numero di azioni ordinarie a titolo gratuito a favore di Daniele Peli, Egon Zanagnolo (amministratore delegato) e Filippo Leone, per integrare la componente fissa della remunerazione delle risorse strategiche con una componente variabile, correlata al raggiungimento di obiettivi finanziari e non finanziari su un orizzonte temporale di lungo periodo. Il board ha anche nominato i comitati endo-consiliari - Nomine e remunerazioni e Controllo e rischi e Operazioni con parti correlate -, con efficacia subordinata alla quotazione su Euronext. Le assise hanno conferito l'incarico novennale di revisione legale a Deloitte&Touche spa e approvato il regolamento assembleare, entrambi con efficacia condizionata all'inizio delle negoziazioni su Euronext.

In sede straordinaria, l'assemblea di Intred ha approvato l'adozione del nuovo statuto, sempre subordinato all'inizio delle contrattazioni su Euronext.

L'OPERAZIONE**Iveco: «Ok l'aumento di Tata»**

Iveco Group ha accolto «con favore» l'aumento da 14,10 a 14,40 euro per azione del prezzo dell'Offerta pubblica di acquisto (Opa) volontaria totalitaria promossa dal veicolo societario Tml Cv Holdings, controllata dell'indiana Tata Motors. La società ricorda in una nota che l'offerta è sostenuta dal Consiglio di amministrazione di Iveco, che «ne ha raccomandato l'adesione agli azionisti». Il cda ha inoltre invitato i soci a «votare a favore delle delibere» relative all'operazione nell'assemblea generale straordinaria di venerdì 16 ottobre 2026. A Iveco Group fa riferimento anche lo stabilimento Iveco di Brescia in via Volturno.

L'allarme e il ricordo

Mirko dà forza alla lotta contro le morti sul lavoro

◦ Oggi in largo Formentone il presidio che accende i riflettori sul fenomeno. Quest'anno già 15 vittime in provincia

PHILIPPE JACQUART

«Morire di lavoro è inaccettabile», ma le vittime professionali a Brescia e in Italia non accennano a calare. Oggi è la giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro e Brescia è pronta a far sentire la sua voce: un forte e accorato «basta» per un cambio di passo che interrompa una strage continua, che si porta via tante, troppe, persone ogni anno.

Il movimento «Giustizia per Mirko» – composto da familiari e amici di Mirko Serpelloni, operaio 27enne che nel 2023 perse la vita mentre lavorava – organizza un pre-

sidio questa sera dalle 18 alle 21 in largo Formentone. Al fianco Anmil, movimenti e realtà sindacali, tra cui Cgil, Uil e Cobas. «In Italia l'anno scorso sono morte 1200 persone sul luogo di lavoro, quest'anno sono già 700 di cui 15 nel Bresciano» – sottolinea Maurizio Murari di Cobas –, «senza dimenticare le decine di migliaia di malattie professionali e invalidi sul lavoro. Serve un focus sulla sicurezza, perché questa è una vera e propria crisi che coinvolge tutti». Una riflessione che tocca anche quelle condizioni lavorative – precariato, nero – che di certo non favori-



L'iniziativa I promotori e i famigliari di Mirko Serpelloni scomparso a 27 anni

scono il fiorire di una cultura della sicurezza. «Abbiamo bisogno di maggiore consapevolezza, anche tra i lavoratori stessi - aggiunge Claudio

Fornari del Collettivo Gardesano Autonomo - e va cambiato un sistema, che in nome del profitto, tra subappalti, nero e precarietà indeboli-

sce la capacità di contrastare queste morti. La morte sul lavoro non è un caso».

La voce di chi non c'è più

Il presidio sarà anche l'occasione per commemorare e ricordare i lavoratori che in questi anni hanno perso la vita. Tra questi c'è anche Mirko Serpelloni: «Nella giornata nazionale siamo chiamati a dare voce a chi oggi non c'è più», commenta la madre, Maruska Ambrosini. Per la famiglia queste sono settimane importanti, con il processo per la morte di Mirko che volge verso le sue fasi conclusive: il 25 novembre inizieranno le udienze dibattimentali. Nella serata di oggi le voci delle famiglie, dei colleghi, dei bresciani si faranno sentire: per Mirko, per le quindici croci che quest'anno già piangiamo, affinché morire di lavoro non sia più una realtà quotidiana.

LA GIORNATA

Anmil, l'impegno e l'appello

Solo due giorni fa è stata la Giornata nazionale per le vittime di incidenti sul lavoro, un'occasione in la sede territoriale di Brescia dell'Associazione nazionale lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) ha ribadito l'importanza di continuare a contrastare, ad ogni livello, la precarietà e l'irregolarità del lavoro. E' stata anche l'occasione per chiedere «l'istituzione di una Procura nazionale del lavoro, capace di rendere le indagini sugli infortuni e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro mirate, veloci e specializzate; con il fine di dare giustizia», ha dichiarato domenica mattina il presidente di Anmil Brescia Roberto Valentini all'iniziativa provinciale a Pavone Mella: «E chiediamo, ancora una volta, l'istituzione della fattispecie autonoma del reato di omicidio sul lavoro».

Traffico di armi verso la Russia, gli Usa chiedono l'extradizione di un bresciano

È un 28enne di Gardone Valtrompia. La Procura generale ha già dato parere favorevole

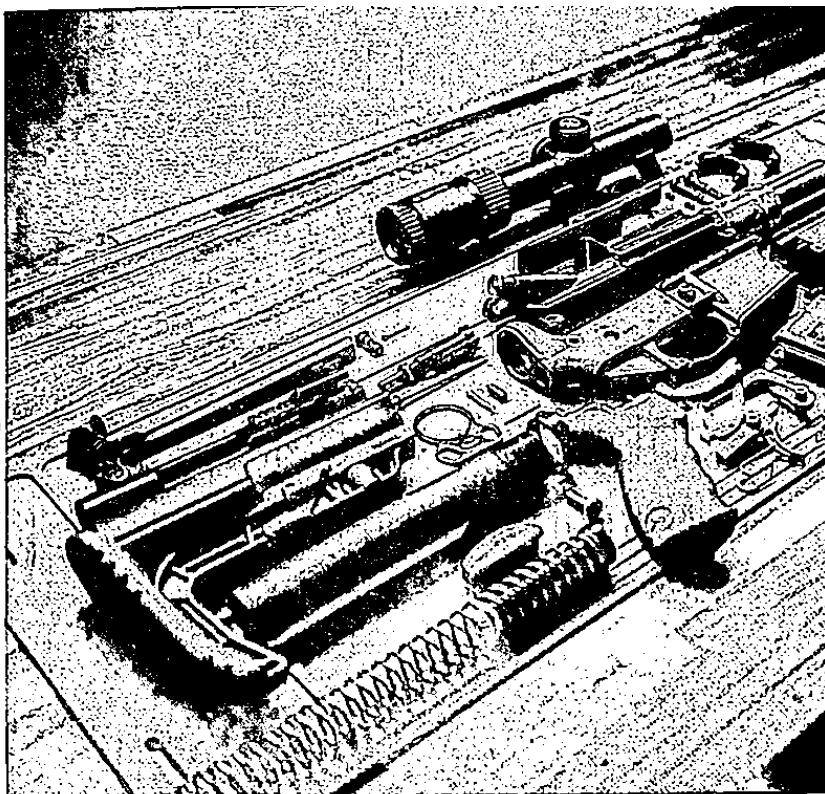
L'INCHIESTA

ANDREA CITTADINI
a.cittadini@giornaledibrescia.it

■ Fucili, munizioni e componenti militari acquistati negli Stati Uniti e, secondo l'accusa, destinati in realtà alla Russia attraverso una rete di società europee e triangolazioni commerciali con Paesi dell'Est. Un caso internazionale con al centro un 28enne imprenditore bresciano originario di Gardone Valtrompia, famiglia di armieri, e residente sul Garda, per il quale gli Stati Uniti hanno chiesto l'extradizione.

Le accuse. Cinque i reati contestati dagli Usa: associazione a delinquere finalizzata alla violazione della legge su esportazione di armi, alla commissione di frodi telematiche, al riciclaggio di denaro, esportazione illecita di articoli dagli Stati Uniti e presentazione di false informazioni elettroniche sulle esportazioni.

A ricostruire quello che ha tutti i contorni di un intrigo internazionale è la requisitoria firmata il 3 settembre da un sostituto procuratore generale di Brescia. Sette pagine che evidenziano gli elementi investigativi raccolti dall'Fbi, con



una conclusione precisa: la richiesta alla Corte d'Appello - che dovrà dire l'ultima parola italiana - di pronunciare sentenza favorevole all'extradizione.

Secondo chi indaga il bresciano avrebbe operato con un cittadino sloveno e una donna russa, utilizzando società costituite in Slovenia e Austria per acquistare materiale bellico da aziende americane, nascondendone la reale destinazione. I fatti sono collocati

tra febbraio 2022 e dicembre 2025.

Gli atti. Il 28enne, che dopo essere stato arrestato a fine estate ora è sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione quotidiano alla polizia giudiziaria, con i due indagati stranieri, avrebbe acquistato «fucili, munizioni intere o di loro parti ad elevata capacità offensiva e di impieghi tipicamente militari», sfruttando società che si presentavano al-

sia, ma anche in Armenia e Kirghizistan. Tra i soggetti coinvolti nelle operazioni finite sotto i riflettori della magistratura compare anche il nome di Sergey Zharnovnikov, indicato come trafficante d'armi, che ha confessato un anno fa ed è stato condannato nel giugno 2025. Le accuse nei confronti del bresciano derivano da «acquisizioni documentali, accertamenti bancari, la messaggistica acquisita», ritenuti indicativi delle triangolazioni commerciali e finanziarie. La requisitoria richiama inoltre il presunto obiettivo di impedire, attraverso restrizioni normative e doganali, «l'approvvigionamento di materiale bellico da parte delle Forze Armate Sovietiche».

In aula a dicembre. Già il 31 luglio scorso il Gran Giuri del Tribunale distrettuale orientale di New York aveva disposto il rinvio a giudizio e il conseguente mandato d'arresto per il 28enne di Gardone Valtrompia. Secondo la Procura generale, gli elementi raccolti «evidenziano una solida piattaforma probatoria, più che sufficiente ad integrare una base ragionevole ai fini dell'extradizione».

A dicembre è prevista l'udienza davanti alla Corte d'appello di Brescia che dovrà decidere se accogliere la richiesta

partita dagli Usa e rafforzata dagli inquirenti italiani. Perché oltre alla Procura generale anche la Procura ordinaria ha dato parere favorevole escludendo «l'esistenza di ragioni ostative alla concessione dell'extradizione derivanti dalle indagini pendenti in Italia». La Procura generale ritiene inoltre che sussista il requisito del-

*Cinque le accuse mosse
dagli Stati Uniti
Contestate triangolazioni
commerciali con l'Est*

la doppia incriminazione previsto dagli accordi internazionali. E tal proposito nelle scorse settimane il giovane ha subito una perquisizione e come lui anche i genitori, titolari di un'armeria.

L'ipotesi contestata è quella di tentata introduzione in Italia, in vista di una riesportazione illecita, di 200 mila proiettili calibro 50. In questo secondo filone di inchiesta il bresciano è indagato tra gli altri con Manfred Gruber, già condannato negli States a 18 mesi di carcere, dopo aver patteggiato la pena, per l'esportazione illegale di munizioni verso la Russia. Le forniture, dal valore di 540 mila dollari, sarebbero transitate attraverso imprese italiane e il Kirghizistan.

le aziende americane come destinatarie della merce. Una rappresentazione che per gli investigatori statunitensi sarebbe falsa. Le forniture sarebbero state acquistate «sulla base delle false indicazioni fornite dagli indagati in ordine al Paese – alla società realmente destinataria della merce, violando così sistematicamente i divieti di riesportazione e le restrizioni imposte dalle Autorità Statunitensi». Le armi sarebbero finite soprattutto in Rus-

Bonomi Industries: una partnership per crescere all'estero

Il gruppo di Mazzano vara un piano di sviluppo assistito da Equita



Alla guida. Da sinistra i fratelli Sandro e Luciano Bonomi

MECCANICA /2

MAZZANO. Cinquantasei milioni di euro di fatturato, oltre il 95% dei ricavi generato all'estero ed un piano di sviluppo che punta sulla crescita per linee esterne. Bonomi Industries, il gruppo specializzato nelle valvole per il controllo dei fluidi, intende aprire a un investitore finanziario per accelerare la crescita internazionale e rafforzare la propria presenza nei mercati a maggiore valore aggiunto. Secondo indiscrezioni un'operazione è prevista entro fine anno e vedrà la cessione di una quota di minoranza del gruppo, con i fratelli Sandro e Luciano Bonomi sal-

damente alla guida, mantenendo un ruolo operativo.

L'obiettivo. La società, con quartier generale e principale stabilimento produttivo a Cilverghe di Mazzano, è assistita da Equita Mid Cap Advisory nella ricerca di un partner. L'obiettivo non è soltanto reperire nuove risorse finanziarie, ma individuare un investitore che porti competenze e condivida le strategie di sviluppo. La partnership dovrà sostenere una crescita per linee interne ed esterne, attraverso investimenti mirati, acquisizioni e possibili alleanze industriali. Nel progetto rientra anche il rafforzamento del presidio diretto in nuovi mercati, con par-

ticolare attenzione ai segmenti premium della meccanica e alle soluzioni che valorizzano il Made in Italy.

«Cerchiamo un partner che porti competenze, non solo risorse, e che condivida le linee strategiche del nostro progetto», ha dichiarato Sandro Bonomi, amministratore delegato del gruppo, presentando il nuovo piano. La famiglia, insieme al top management e ai collaboratori, resterà il riferimento nella gestione dell'impresa. Nel percorso sono previste anche nuove professionalità per accompagnare l'espansione.

I numeri. Nel 2025 Bonomi Industries ha registrato ricavi per 56 milioni di euro. Per il 2026 le attese indicano un ulteriore incremento del fatturato e della redditività. Il gruppo conta circa 200 addetti e opera sui mercati internazionali attraverso due filiali commerciali, negli Stati Uniti e in Giappone, oltre a una rete di distribuzione che raggiunge Europa, Medio Oriente e Asia-Pacifico. La produzione comprende valvole a sfera in ottone e alluminio, attuatori elettrici e pneumatici e componenti destinati agli impianti idrici, del gas, di riscaldamento e alle applicazioni industriali. Le radici risalgono al 1954, quando Silvio Bonomi fondò a Lumezzane, insieme al fratello Oreste, l'azienda Eredi di Bonomi Silvio. Nel 1965 arrivò la denominazione Rubinetterie Utensilerie Bonomi, da cui deriva il marchio RuB. Nel 1974 la produzione fu trasferita a Cilverghe di Mazzano, diventato nel tempo il cuore industriale del gruppo. Negli anni Ottanta la capacità produttiva superò il milione di valvole all'anno; nel 1994 fu aperta la filiale americana, seguita da quella giapponese. Nel 2019 la società assunse la denominazione Bonomi Industries.

ROBERTO RAGAZZI